

**CORONAVIRUS. IMPRESE E RIAPERTURE: LE TAPPE DELLA FASE 2
(JAMMA – 09/04/2020)**

E' prevista per il 9 aprile prossimo una nuova riunione del governo per definire tappe e timing della ripartenza, graduale, dopo il blocco per la pandemia da Coronavirus.

Dopo la doccia fredda del Ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che ha detto non esserci una data prestabilita, per il momento, per parlare di un allentamento delle restrizioni alla attività delle imprese, è lo stesso Boccia, in serata, ad annunciare gli esiti della riunione della Conferenza Stato Regioni e della Conferenza Unificata. Il governo ha chiesto a Regioni e Enti Locali di indicare i tre nominativi che faranno parte della cabina di regia per la ripartenza.

“Ogni decisione relativa alla fase 2 sarà presa insieme, con un confronto permanente tra maggioranza e opposizione, Regioni ed enti locali, parti sociali e comunità scientifica”, ha precisato Boccia.

Per giovedì mattina, a Palazzo Chigi, è prevista una prima bozza del nuovo Decreto sulle misure di contenimento dopo la scadenza del 13 aprile del provvedimento precedente. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte tornerà a incontrare i capi delegazione di Pd, M5S, Leu e Iv. Alla riunione parteciperà anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Il premier ha fatto sapere che, in vista della scadenza del dpcm del 13 aprile, vedrà i rappresentanti delle imprese e dei sindacati, oltre alle Regioni, per decidere come allargare il novero delle attività consentite. E le pressioni non mancano. Confindustria Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, ad esempio, hanno sottoscritto una agenda per la riapertura delle imprese «nel breve periodo». E i sindacati hanno chiesto un incontro subito a Conte. L'idea del governo al momento è di individuare le categorie di aziende (all'interno dei codici Ateco) legate alle filiere strategiche come alimentare, farmaceutica e sanitaria. Ma le riaperture mirate riguarderanno anche la manifattura, in particolare la meccanica, l'edilizia e il commercio, soprattutto quello all'ingrosso. Ovviamente le aziende dovranno rispettare i criteri del



distanziamento sociale e nel caso prevedere l'obbligo di mascherina e altri protocolli di sicurezza.

Su richiesta di Conte, l'Inail e gli esperti del Comitato tecnico scientifico hanno avviato i lavori per mappare tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso all'emergenza coronavirus, con l'obiettivo di indicare al governo le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire nella "Fase 2". La mappa prevederebbe 3 diversi indici di rischio (basso, medio e alto): ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale.

Secondo le prime indiscrezioni attività commerciali di somministrazione, come bar e ristoranti, sarebbero indicate come quelle con l'indice di rischio più alto.

Le pressioni, come si diceva, non mancano nemmeno dalle regioni. Ieri il governatore del Veneto Luca Zaia ha detto di avere "un piano pronto per le imprese, con monitoraggio e affiancamento; deve essere affinato ma è pur vero che nella sua totalità è completato.

Cercheremo di capire come si evolve la situazione. Vedo tante macchine per strada, è la dimostrazione di quel che è accaduto con il sistema del silenzio-assenso delle Prefetture. Comunque da lunedì ci sarà il Dpcm che dirà se riaprire o richiudere". Sulle modalità della riapertura "penso che si possa fare per gradi, sempre con il supporto scientifico evitando, ribadisco, il rischio della ricaduta. Due sono i grandi fattori: un modello sanitario diverso dagli altri paesi, dall'altro credo che il clima non sia irrilevante. Vivere la pandemia in fase primaverile è meglio che in una fase invernale, con 22-23 gradi, penso che il virus non se la passi bene, penso e spero", ha spiegato. Tanti i settori in crisi in questo periodo di chiusura, Zaia ne ha ricordato uno in particolare: quello dei giostrai. "In tutto il mondo potete trovare giostre del Veneto, il settore va ricordato perché ha resa zero, così come i giostrai veneti che girano per sagre e fiere", ha detto.

ACADI E SGI AL GOVERNO: "LE NOSTRE PRIME PROPOSTE DI INTERVENTO PER AFFRONTARE E SUPERARE LA CRISI DEL SETTORE DEL GIOCO PUBBLICO"

(PRESSGIOCHI – 09/04/2020)

L'Associazione e la Federazione delle due Organizzazioni datoriali nazionali, Acadi-Confcommercio, Sistema Gioco Italia – Confindustria, insieme chiedono, al Governo ed a tutte le Istituzioni, interventi chiari per poter prima sostenere e poi riavviare l'attività dell'intera filiera del Gioco Pubblico.

L'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha aggravato un quadro già fortemente compromesso: la chiusura pressoché totale del Settore del



Gioco pubblico ha messo in ginocchio il Settore, portando a zero incassi e gettito erariale.

Per questo le due Organizzazioni hanno individuato e condiviso alcuni possibili interventi che sono stati avanzati alle Istituzioni con l'obiettivo di poter superare questa prima fase di grandissima difficoltà. Successivamente le Organizzazioni si impegneranno ad individuare nuove misure da sottoporre alle Istituzioni per poter riavviare e riformare il settore.

“Occorrono misure per tutelare e salvaguardare il sistema concessorio e l'intera filiera del Gioco Pubblico e dell'Ippica italiana, garantendone i livelli occupazionali, il patrimonio di esperienze e di capacità operativa. In questo senso va la nostra richiesta di prevedere, in questa fase, ulteriori misure rispetto a quelle già previste nel DL 18/2020, le quali devono comunque essere adeguate ai tempi di effettiva sospensione delle attività della filiera” – sono queste le dichiarazioni delle due Organizzazioni – “Poi, va programmata la “Fase 2”, quella della ripartenza, riaprendo gli esercizi con misure adeguate a tutelare in primis la salute dei lavoratori e dei consumatori, assicurando, grazie alle procedure organizzative garantite dal sistema concessorio e dalla filiera, condizioni minime per riprendere le attività; attività di servizio pubblico che, una volta terminata la fase dell'emergenza, devono tornare a garantire gli obiettivi istituzionali di controllo del delicato settore dell'offerta di gioco pubblico.”

ACMI E AS.TRO: 'PRESERVARE LA TENUTA DEL GIOCO PUBBLICO'
(GIOCONEWS – 09/04/2020)

Acmi e As.Tro, in rappresentanza delle imprese di produzione e di gestione di apparecchi da gioco, si mettono a disposizione del Governo in vista del decreto per la ripresa economica.

“La gravità del momento richiede una presa di coscienza, capace di anteporre gli interessi del Paese a quelli di categoria, nella consapevolezza che da questa crisi si esce con il contributo di tutti”. Lo affermano Roberto Mazzucato e Massimiliano Pucci, presidenti rispettivamente di Acmi e As.Tro, che in rappresentanza delle imprese di produzione e di gestione di apparecchi da intrattenimento, si mettono attivamente a disposizione del Governo in vista del prossimo decreto legge che dovrà contenere misure per la ripresa economica. L'iniziativa prende le mosse dalla consapevolezza che la tenuta del “Sistema Italia” passi anche per la salvaguardia del comparto del gioco pubblico, quale elemento imprescindibile per la conservazione della base imponibile dello Stato e per il ruolo oggettivo di “presidio di legalità” che esso assicura nell'ambito di un settore altamente sensibile.





Nelle prossime ore le due associazioni avvieranno quindi i necessari contatti istituzionali per esporre alcune proposte riguardanti i possibili interventi finalizzati a preservare la tenuta del settore del gioco pubblico, gravemente colpito dall'emergenza in atto. Nell'insieme di tali interventi rientrano anche quelli necessari a consentire che, nell'ambito della più ampia programmazione delle riaperture, le attività legate al gioco possano ripartire secondo tempistiche che non ne pregiudichino definitivamente la sopravvivenza.

CORONAVIRUS: ECCO PERCHÉ BAR ED ESERCIZI COMMERCIALI SONO PIÙ A RISCHIO. LO STUDIO (JAMMA – 09/04/2020)

Bar, sale giochi ed esercizi commerciali in generale sono le attività con i più alti indici di prossimità alle persone. In vista della Fase 2, quella delle riaperture che si ipotizza possa essere avviata all'inizio di maggio, uno studio dell'Inapp evidenzia le figure professionali più a rischio, perché esposte al contatto interpersonale.

L'Istituto per l'Analisi delle Politiche Pubbliche ha pubblicato il primo studio che fotografa le attività più a rischio per la diffusione del virus. L'Indagine ha permesso di classificare le professioni in base ad alcuni indici: il primo misura la frequenza dell'esposizione a malattie e/o infezioni, il secondo l'intensità della vicinanza fisica che approssima in larga misura il rischio di contagio dovuto all'attività lavorativa, il terzo la possibilità di lavorare da remoto. Queste informazioni appaiono rilevanti nel pianificare la cosiddetta prossima 'fase 2' relativa alla ripresa delle attività, che dovrebbe riguardare prioritariamente i settori dove la prossimità fisica è minore e dove maggiore è la possibilità di lavorare da remoto.

La prossimità fisica necessaria allo svolgimento della propria professione è associata al rischio di contagio. Più penalizzati i settori dei servizi e nel commercio a dettaglio ma anche le scuole di ogni ordine e grado; l'agricoltura comparto con poca o nessuna prossimità fisica. La possibilità di svolgere la propria attività da remoto assicura un basso rischio di contagio senza imporre il fermo delle attività: circa 3 milioni di lavoratori occupati in settori non sottoposti alle misure di restrizione possono continuare il telelavoro, in particolare le attività professionali, scientifiche e tecniche, finanziarie e assicurative oltre la pubblica amministrazione.

“Le attuali misure di contenimento sono fondamentali e vanno fatte rispettare rigorosamente” ha spiegato il professor Sebastiano Fadda, presidente dell'INAPP. “Lo studio dell'INAPP vuole offrire uno strumento di consultazione ai decisori politici. Infatti, passata



l'emergenza sanitaria, va considerato che esistono settori economici dove il rischio di contagio, dovuto alla prossimità fisica, appare più basso di altri e che quindi possono ripartire gradualmente senza aumentare, o aumentando di poco, il rischio di contagio, mentre altri presentano maggiori difficoltà e quindi potrebbero continuare a lavorare utilizzando le formule di telelavoro o smart working". Nello specifico, le figure professionali più esposte al rischio di infezioni e malattie, oltre al settore sanitario si trovano nel settore dell'istruzione pre-scolastica e delle attività commerciali al dettaglio. I bar sono tra i primi 10 settori per vicinanza fisica dei lavoratori.

Il perimetro delle attività coinvolte dalle misure di lockdown è molto ampio arrivando a coinvolgere nel nostro Paese oltre 2,2 milioni di imprese private, con un'occupazione di 7,3 milioni di addetti. Ma quali sono i settori dove sono più diffuse le professioni più esposte al covid19? Quali comparti produttivi possono ripartire in attesa della cosiddetta "fase 2" allo studio del Governo, senza aumentare in modo consistente il rischio di contagio?

Il livello dell'indice di prossimità lavorativa—associato, a un maggiore rischio di contagio —risulta più elevato nel comparto manifatturiero e nel commercio, settori interessati in misura elevata dai provvedimenti di sospensione. Tale evidenza lascia supporre che le misure abbiano agito riducendo il rischio di contagio in misura più che proporzionale rispetto alla quota di lavoratori interessati.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ (ISS) AD AGIMEG: "CON L'EMERGENZA CORONAVIRUS NESSUN AUMENTO DELLE TELEFONATE AL NUMERO VERDE PER IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO" (AGIMEG – 09/04/2020)

La chiusura totale delle sale da gioco e delle agenzie di scommesse per fronteggiare l'epidemia del Covid-19 non ha determinato un aumento significativo di chiamate dal Telefono Verde Nazionale per il gioco d'azzardo patologico – il numero verde 800558822 di aiuto gestito dall'Istituto Superiore di Sanità. Nei giorni scorsi c'erano state dichiarazioni, da parte di rappresentanti di associazioni contro il gioco, che indicavano in forte aumento le chiamate ai numeri verdi di sostegno a persone con problemi da gioco. Niente di più inesatto. Dichiarazioni infatti che non trovano alcun riscontro da quanto apprende Agimeg dallo stesso Istituto Superiore di Sanità (il massimo organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale in Italia e che svolge funzioni di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, documentazione e formazione in materia di salute pubblica): "Le telefonate che in questo periodo di emergenza sanitaria e restrizioni non sono dissimili per quantità al momento precedente alla



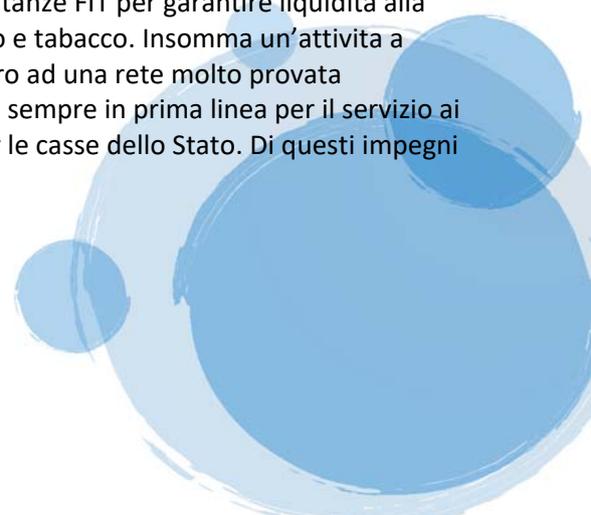


quarantena preventiva. Lo sono, invece, da un punto di vista qualitativo. Ogni giocatore ha una sua particolare vicenda, ma in buona parte dei casi quelli che chiamano il servizio in questa fase “alla fragilità relativa alla loro condizione, associano l’insofferenza per l’impossibilità di andare a giocare. Perlopiù si tratta di giocatori che associano l’attuale paura di ulteriori problemi economici presenti e futuri e la difficoltà di parlarne in famiglia, proprio in un momento in cui è particolarmente difficile sottrarsi dal confronto con i propri cari”. I giocatori che chiamano il numero in questo periodo vogliono “raccontare una condizione di malessere” che hanno spesso nascosto, e “che attualmente sembra più difficile da gestire”. O ancora, “il giocatore chiama proprio mentre sta vivendo l’impulso di giocare, e non potendolo fare, chiede aiuto per superarlo. Per altri, i giocatori con un livello di problematicità più lieve, l’essere condizionati dal non poter andar a giocare è diventata opportunità per riflettere e prendere consapevolezza su come essi stessi vivono il gioco e chiedere un aiuto tempestivo”. Spesso poi sono i familiari a contattare il servizio, perché “si ritrovano in casa una persona che è presente fisicamente, ma è sempre più isolata”. In questi casi la convivenza “forzata 24 ore su 24 rende più chiara la situazione di difficoltà con il gioco che il congiunto cercava di nascondere”. In questi casi è molto importante evitare approcci conflittuali e aggressivi, e lasciare spazio invece al confronto. La ricerca del parere specialistico che offre il servizio “diventa un momento per trovare conforto, ripensare a nuove modalità per parlarne con il giocatore ed entrare in relazione con lui”.

RISSO (PRES. FIT) AD AGIMEG: “GRAZIE ANCHE AL SOSTEGNO DEL GRUPPO ITALIA VIVA IL GOVERNO SI È IMPEGNATO A VALUTARE LE NOSTRE PROPOSTE PER GARANTIRE LIQUIDITÀ ALLA RETE IN QUESTO MOMENTO DI CRISI”

(AGIMG – 09/04/2020)

Una cosa è certa: la FIT, Federazione Italiana Tabaccai, è una delle associazioni più attive al momento a tutela della rete che rappresentano. Dopo aver ottenuto dall’ADM la sospensione del versamento dell’una tantum prevista per i rinnovi, subentri e volture e ottenuto dalle Lotterie Nazionali il mantenimento della deroga al valore minimo dell’ordine di Gratta e Vinci, la FIT ha messo a segno un altro importante colpo a sostegno della rete dei tabaccai. Il Senato si è infatti impegnato a valutare le istanze FIT per garantire liquidità alla rete grazie ad interventi su Lotto e tabacco. Insomma un’attività a 360° gradi per garantire un futuro ad una rete molto provata dall’emergenza Coronavirus, ma sempre in prima linea per il servizio ai cittadini e molto importante per le casse dello Stato. Di questi impegni





che stanno coinvolgendo la FIT, ne abbiamo parlato in una esclusiva intervista con il presidente Giovanni Risso.

Presidente il 3 aprile scorso ha annunciato la presentazione di un Ordine del giorno per lo slittamento dei pagamenti di lotto e imposte sui tabacchi. Il Governo si è impegnato a valutarlo. Qual è la finalità? Nella seduta fiume notturna di martedì 7, chiusasi nella prima mattina di mercoledì 8 presso l'aula del Senato, sono state recepite le nostre istanze portate avanti dal Gruppo Italia Viva. Vedremo come il Governo, che si è impegnato a valutare le proposte avanzate, darà seguito alle nostre aspettative che sono ovviamente, in questo momento difficile, di maggiore liquidità per superare la crisi. Molti tabaccai chiedono come tali misure possono essere utili alla categoria. Le chiedo come promotore di questa misura di spiegarci il meccanismo che libererebbe liquidità

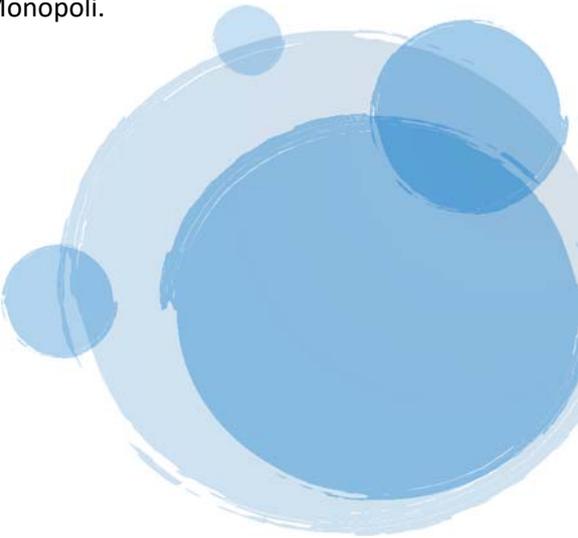
Partiamo dall'OdG n.131 da cui tutto ha origine. Innanzitutto abbiamo preso in considerazione due settori: lotto e tabacco che hanno grande rilevanza per la categoria. Partiamo dal lotto. Nello specifico, si prevede che alla ripresa del gioco, che auspichiamo sia a maggio (quando è stato scritto la raccolta non era stata bloccata), i versamenti delle settimane fino al 15 giugno siano sospesi e vengano rimborsati entro il 31 dicembre 2020 secondo le istruzioni che darà ADM senza interessi.

La parte sul tabacco sembra molto più articolata, come mai?

I versamenti del tabacco non sono effettuati direttamente all'erario ma passano attraverso un depositario autorizzato che a sua volta ha acquistato i tabacchi dai produttori e che ha anch'esso tempi di versamento delle imposte molto stringenti. Occorre quindi un provvedimento di filiera. Abbiamo allora chiesto allo stato di consentire al Depositario di non versare le accise e l'IVA sul tabacco in modo che possa venderli a noi al costo della cosiddetta quota fornitore pari a circa il 14% del valore. Fatto 100 il valore della levata, il tabaccaio paga 14 ma vende a 100 di cui 10 di aggio di sua competenza e 76 di imposte che riverserà entro novembre 2020 e che nel frattempo può utilizzare come liquidità aggiuntiva. Il depositario a sua volta incasserà entro il 15 novembre dai tabaccai e riverserà entro il 30 novembre.

Chi stabilirà le regole per il riversamento?

Nella nostra proposta, modalità e termini sono rimandati a un decreto dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.





Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org